

Segue dalla prima

IL FUSO DI CUPER Sabato sera l'argentino ha sbagliato tutto quello che si poteva, è incredibile. Si dice che sia un gran motivatore, uno che riesce a dare una grande preparazione atletica. Ma sulla tattica lascia perdere, davvero non è un'aquila! Contro il Milan ha messo sulla fascia destra Vivas, così da quella parte Serginho ha fatto quello che gli pareva. Gli argentini dell'Inter erano stanchi dal viaggio con la loro nazionale in Giappone? Va bene, ma almeno mettili a giocare dall'inizio e magari quando non ce la fanno li cambi. Invece no: Zanetti in panchina (a fare cosa?) e Almeida e Crespo in tribuna. Il risultato s'è visto.

Il Milan ha dominato perché l'hanno lasciato libero di metterla sulla tecnica, cosa in cui i campioni di Ancelotti sono i migliori. Ma Cuper non è nuovo a scelte cervelotiche, l'altro anno è riuscito a perdersi uno scudetto. Ecco, sembra un magnifico perdente. Ma a Moratti va benone così: gli ha rinnovato il contratto fino al 2005, contento lui...

ESPULSIONE IN CARTA DA BOLLO Rimando al derby di S. Siro voglio fare un elogio a Gianluca Paparesta. Io non sono mai tenero con gli arbitri, ma l'altra sera

Più Cuper sbaglia più Moratti paga

Aldo Agropi

ha diretto bene, onore al merito. Dico quindi meglio il figlio Gianluca del babbo Romeo, che pure lui era arbitro. Molto meglio. Anche se non ci voleva granché... Invece continuo a chiedermi: ma Farina va in campo con un regolamento tutto suo, che noi non conosciamo? Fatecelo sapere, perché quando arbitra la Juve non so come fa. Contro il Bologna Buffon andava espulso, senza pensarci su. E invece nulla. Qui sembra che per dare un rosso a uno con la maglia a righe bianche e nere bisogna fare la domanda in carta da bollo... Non si può andare avanti così!

LA CASA DI GAIA Lo dico? Vabbè, lo dico.

A me Gaia De laurentis piace molto, moltissimo. È bella, intelligente, brava, ha molto garbo. Ma s'è fatta mettere in trappola. Non deve andare nelle trasmissioni sportive, non c'entra nulla lei col calcio. Col calcio non c'entrano nulla le donne. Facessero altro, ma rimanessero lontane dalle trasmissioni sportive. Mi spiegate a cosa serve la fidanzata di Vieri tutte le domeniche in tv a parlare di calcio? Niente. Lei viene tutte le volte con un bel vestitino nuovo, sta a fare la statuiña, poi apre bocca due volte e dice due scemenze. Perché il calcio non ha la minima idea di quello che sia. Rimanesse a casa. I discorsi

Antico  Toscano



e le trasmissioni di pallone lasciateli fare agli addetti ai lavori. Chiamiamo gli allenatori, i giocatori, parliamo di tattica. Ma niente donne a fare da ornamento.

GRAZIE A LI TURCHI A Pescara mercoledì scorso non è stata una partita, ma una fiera di paese. ma si sono mai visti 40 giocatori in campo? Trapattoni aveva chiamato tutti, non mancava nessuno. Il mi' figliolo me l'aveva pure chiesto: «Babbo, mettimi una parola che contro la Turchia voglio giocare pure io che sto col Rio Torto in 2ª categoria!». Che brutto spettacolo, ci credo che poi della nazionale non importa niente a nessuno.

Quella di Pescara è stata la partita della pace. Trapattoni rischiava e così hanno apparecchiato un bell'1-1. Quando va così dalle mie parti si dice «meglio due feriti che un morto».

TORO DA LATTE Che vergogna il Toro. Non è rimasto più nulla. La società è a pezzi, i giocatori sono modesti. Così lo spirito granata, quello vero, finisce che scompare. Altro che vecchio Toro, quello visto ieri è al massimo un torellino da latte. Il cambio dell'allenatore non serve a niente se i giocatori sono quelli. Ulivieri è un buon tecnico, ma mi pare che abbia fatto delle dichiarazioni strane, di dubbio gusto. Qui va a finire male.

teleVisioni

VECCHIE LIRE E GIOVANI RAMPANTI

Luca Bottura

Premio bancarella I figuranti di "Guida al campionato", su Italia 1, vestono maglie da gioco rigorosamente tarocate. Anche quelle del Milan. Rivoluzione no logo, budget gestito accuratamente o che altro?

Pascoli 2002 «Inzaghi è come un passerotto pigolante che aspetta il pallone dalla mamma... chiedo scusa per la parentesi bucolica» (Carlo Pellegatti, Milan channel)

Natalità Impazza sulle reti Mediaset la pubblicità delle decorazioni natalizie General trade (bel nome, eh?) in cui un tizio intravede due palle di natale nella scollatura di una signora molto formosa (bella idea, eh?). Se dio c'è, è il momento di fulminare qualcuno.

Profezie «Non c'è partita, la Juve vince 3-0» (Telepiù, fuorionda anonimo prima di Juve-Bologna 1-1)

Rasoiate Sandro Piccinini: «E adesso Graziano e Monica ci parlano di un computer sottilissimo...». Diego Abantuono (convinto di essere fuori onda): «E che è, una lametta?» (Contro-campo)

Reazioni Pomeriggio complesso per Enrico Varriale, che durante Stadio 2 sprint è stato rimpallato a ogni domanda da addirittura tre allenatori. Prima Lippi (aveva esordito parlando di arbitri), poi Capello (gli aveva ricordato che giusto due giorni fa parlava di scudetto), infine Ulivieri (domanda sul possibile rientro di Camolese al suo posto). Via al sondaggio: maldestro lui o spocchiosi gli altri?

Assaltatori A proposito di giornalismo senza peli sulla lingua (e pochi in testa) questo quesito-tranello di Saverio Montingelli a Luigi Del Nerì: «Oggi il Chievo ha giocato senza Lupatelli, senza Moro, senza Perrotta e Corini ma non cambia nulla: gioca bene, vince e subisce anche meno gol della passata stagione». E la domanda?

Sicuro? «Con Lippi ci conosciamo da tanti anni e la stima è reciproca» (Enrico Varriale, Stadio 2 sprint)

Telefonia Brillante apparizione in full playback dell'Antonello Venditti inglese, Phil Collins, a "Quelli che il calcio". Gene Gnocchi l'ha accolto così: «Vorrei fare a Phil Collins una domanda specifica sulle sue radici musicali: può darmi il numero di cellulare della sua corista?»

Yuppies Un giovanotto rampante di Telepiù, inviato a Piacenza per il match col Torino, ha inveito per ben due volte contro quello scostumato di Ulivieri, che s'era beffato della danarosa esclusiva criptata andando a parlare - grazie a nome della categoria - prima con la carta stampata. «Non ha rispettato le procedure! Non ha rispettato le procedure!». Lui, invece, non ha rispettato un signore perbene che potrebbe raccontargli tante cose sia sul pallone che sulla costumanza.

Scelte «Preferisco Baggio quando sta fermo che molti altri quando corrono» (Carlo Mazzone, Stadio 2 sprint)

Simpatia «La rivoluzione Cuper-nicana ha portato Crespo in tribuna» (Marco Civoli, "90' minuto")

Conversioni Fabrizio Mattei a 90' dà ancora le quote del Totogol in "vecchie lire". E perché non in ducati, in fiorini, in scudi?

Premio Ezio Luzzi Questa settimana l'ambito riconoscimento va al cronista di Stream che durante la telecronaca di Parma-Roma ha pronunciato la classicissima frase «Fuser non ha segnato perché ha colpito il pallone troppo bene».

selecomando@yahoo.it

Lazio a un passo dalla vetta
Con la vittoria 4-0
sul Modena nel posticipo
biancocelesti sempre
più in alto: Milan e Juve
sono solo ad un punto

I problemi economici di Cragnotti (a sinistra) non impediscono a Mancini (a destra) di preparare al meglio la squadra. Sotto l'esultanza del gruppo biancoceleste



Roma a un passo dal tracollo
Giallorossi annichiliti
dal Parma dei giovani
Il 3-0 porta la firma
di Bonazzoli e Mutu
E mercoledì c'è l'Arsenal



Cirio crolla, Lazio sprinta

Senza stipendio per la bufera Cragnotti, la squadra reagisce: 14° risultato utile

Salvatore Maria Righi

Prima che la situazione venga normalizzata e che tutto torni del colore dei soldi, per i sogni al massimo ci sarebbero 36 comode rate, vale la pena cogliere l'attimo. Fermarsi cioè col dito indice nella parte sinistra della classifica, come farebbe la casalinga di Voghiera o chiunque altro non campi di plusvalenze, e scoprire che sì, la Lazio è lassù, dove osano le aquile (altrui). Ebbene sì, caspita. Seconda. Un punto dietro al tandem Juve-Milan, quelle che si dovevano pappare tutti (si sa da mesi, lo sa perfino il pendolino di Mosca) e puntualmente si sono già sedute a capotavola. Solo che l'oste non ha fatto i conti con l'infiltrato speciale alla mensa dei ricchi. Quel plotone

di volontari vestiti di biancoceleste che ogni domenica, da qualche tempo a questa parte, dà lustro e dignità all'obsoleta fissazione del barone De Coubertin. Quella frasetta che ci vorrebbe tutti uguali davanti alla legge dello sport, fastidioso retaggio di una mondo che pronunciava parole orribili come "partecipare" e "sconfitta", teneva gli spiccioli nel porcellino di ceramica e usava la borsa per fare la spesa, non per farne fare le spese ad azionisti pennuti. Gli uomini di Roberto Mancini non prendono lo stipendio da mesi, pare cinque. Loro che fino a poco tempo fa erano immersi a piedi uniti dentro Cragnottiland, il paese dove tutto è (era, ops) allocazione, investimento, capitalizzazione e altri preziosi sinonimi della parola affari. Gli affari però non sono come le tor-

te di Nonna Papera, qualcuno si sgonfia. E da un po', quelli dell'uomo che ha accompagnato il calcio italiano in piazza Affari (la porta era aperta, purtroppo), vanno proprio malino.

Va benissimo invece la sua Lazio, che di quell'impero bardato di rosso (ora i conti, prima i pomodori) è stata spesso il sole. Vola insomma, questo è l'attimo da cogliere, la squadra che pochi mesi fa ha portato al banco dei pegni i gioielli di famiglia per comprare pane e latte. Ha il petto in fuori e la testa alta - e senza le due "cilecche" di Mihajlovic dal dischetto, avrebbe anche quattro punti in più e il primo posto - una società che sta cuocendo a fuoco lento nel minestrone avvelenato della Cirio. Sudando freddo perché prima che i mercanti escano dal suo tem-

pio, dei suoi onorevoli 102 anni di storia pallonara rischia di rimanere ben poco.

Poveri ma belli, insomma. O forse belli perché poveri, visto che Nesta, Crespo e Mendieta sono stati semplicemente l'oro dato alla patria, pardon ai creditori. Persi loro, con lo spettro dell'ufficiale giudiziario a Formello al posto dei cronisti, la Lazio ha ritrovato il sorriso, oltre che i punti. Salutati i pezzi grossi, Mancini ha cominciato a volare. Campioni di peso, si diceva, e adesso qualcuno dirà che non erano chillo metaforici. Il segreto della Lazio però è questo: ha perso tutto, e ha guadagnato il triplo. Assomiglia a certi bilanci improbabili, invece è il presente. 14 partite utili di fila, sei vittorie nelle ultime otto partite e zero lire. Strano, ma Lazio.